TORINO
Anno 78 Num. 217
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-349

LA STAMPA

VENERDI' 4 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Omorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1566.

Prospettive "liberali,,

Il ministro della Pubblica Istruzione del gabinetto Bonomi, De Ruggiero, fervido rivendicatore dei conculcati diritti dell'ebraismo, ha dichiarato l'altro giorno ai giornalisti, accennando alle enormi devastazioni prodotte dai bombardamenti aerei anglo-americani nel patrimonio artistico italiano: « Sono sicuro che non mancheranno iniziative locali per rimediarvi. In quanto allo Stato, esso non è in grado di affrontare una mole di lavori per i quali occorrerebbero centinaia e centinaia di milioni ».

A buon intenditor, poche parole. Se qualcuno nutriva ancora delle illusioni sui soccorsi che è lecito attendere dal governo luogotenenziale farà bene a rinunziarvi. Dei bisogni del Paese il governo luogotenenziale si lava le mani. Lo prevedevamo da un pezzo. Bonomi e i suoi successori non alzeranno un dito non solo per ricostruire la cattedrale di Palermo, l'Abbazia di Montecassino e la Basilica di San Lorenzo, ma neanche per sostituire i milioni di appartamenti e di stabili industriali che i suoi «alleati» hanno ridotti in polvere e di cui il popolo italiano ha urgente bisogno per continuare a vivere. Siamo in regime liberale? Dunque si torni all'iniziativa privata. E' semplice, è chiaro, è logico. O-gnuno per sè e Dio per tutti. Chi s'aiuta, Dio l'aiuta. La filosofia del Bonomo Riccardo, di franklinlana memoria, fa il suo ingresso in Italia a bandiere spiegate.

Affrettiamoci a dire che il Bonomo Ivanoe non ce ne può nulla. Dove vorreste che un governo come il suo prendesse i miliardi per ricostruire l'Italia? Caduto il paterno baluardo dell'economia autarchica che permetteva al Paese di vivere della propria produzione riducendo al minimo gli acquisti all'estero e mercè cui, a dispetto di una riserva aurea insignificante, potemmo trovare all'interno per un buon ventennio i capitali necessari non solo a finanziare enormi opere pubbliche in patria e in colonia, ma a condurre tre guerre, le finanze italiane cessano, per così dire, di esistere. Allineata sul fronte monetario internazionale, la nostra povera lira svanisce. I proventi delle imposte basteranno appena per pagare gli stipendi dei funzionari, e forse nemmeno quelli. Si verificherà anche da noi quel che accadeva nella Turchia hamidiana, quando i funzionari del Sultano, lasciati per mesi e mesi senza stipendio, non avevano altra risorsa fuorchè quella di fare appello alla generosità di chi si presentava ai loro sportelli per richiederli dei loro servigi.

D'altronde, non è ancora detto che i proventi delle imposte saranno riscossi dal governo italiano. Più probabile è che anche questo cespite di entrata finisca nelle casse di una qualunque commissione internazionale, non altrimenti del reddito delle Logane, delle Ferrovie, delle Poste e Telegrafi, dei tabacchi, del sale e degli altri monopoli. L'Italia luogotenenziale, se le cose andranno come sperano gli «alleati» di Bonomi e compagni, sarà tra breve un paese di Capitolazioni, dove ognuna delle potenze vincitrici imporrà i propri diritti, le proprie leggi, i propri tribunali, la propria amministrazione, le proprie tasse, le proprie forze di polizia, i propri dragomanni. La Sublime Porta e l'Egitto rinasceranno a Domodossola e a Ventimiglia.

Nè, del resto, le prospettive fiscali di un paese ridotto a cotal stato di servitù saprebbero comunque essere brillanti. Il fisco rende allorchè un paese lavora, produce e consuma. Ma l'Italia ideata dagli anglo-americani non avrà più una grande industria nè una grande agricoltura. Le azioni dei nostri stabilimenti passeranno, per un boccon di pane se non gratis del tutto, a titolo di indennità di guerra, nelle tasche degli industriali atlantici, i quali continueranno o no a tenerli in vita secondo l'interesse delle rispettive industrie. La siderurgia, per esempio, esisterà ancora solo nel caso che il buon mercato della mano d'opera locale riesca a compensare gli svantaggi economici di una produzione evidentemente eccentrica rispetto alle basi inglesi e americane. Se gli operai italiani si accontenteranno di salari di fame, può darsi che gli amministratori delegati anglo-americani della Montecatini, dell'Ilva o della Fiat si adattino a spedire in Italia il ferro e il carbone necessari a far lavorare gli stabilimenti là dove han lavorato sinora. Ma se questa parziale economia di costi dovesse avverarsi precaria o insufficiente e sopra tutto, poi, se la disoccupazione postbellica dovesse colpire Inghilterra e America troppo duramente, perchè vorreste che gli azionisti di laggiù ricostruissero gli stabilimenti della penisola quando sarebbe tanto più semplice ingrandire i loro propri e passar loro le ordinazioni eseguite in passato dall'industria italiana? Nella migliore delle ipotesi, si permetterà agli operai italiani di emigrare. Ma non sarà nemmeno questa una concessione facile da ottenere, perchè le organizzazioni operaie anglo-americane, prima di lasciar sbarcare un solo dei nostri connazionali a Dover o a Ellis Island, esigeranno dai propri datori di lavoro che abbiano assorbito fin l'ultimo disoccupato nazionale, e ciò non avverrà tanto presto, al tasso di quei salari, e con quel po' po' di collasso finanziario e di disordine monetario che terranno dietro alla guerra.

Resterebbe l'agricoltura. Ma anche l'agricoltura, per riprender lena, avrebbe bisogno della campana di vetro di congrue tariffe doganali. Le tariffe doganali sono invece proprio quello di cui l'Italia dovrà, sino a nuovo ordine, dimenticare la stessa esistenza. Ai vinti niente dazi protettori, questi armamenti della sovranità economica; nè pel grano, nè per le carni, nè pei caffè, nè per alcun'altra delle derrate di cui il Nuovo Mondo ha sovrabbondanza o non vede l'ora di disfarsi.

Assalito senza difesa da una concorrenza spietata, l'agricoltore italiano non avrà dunque più voglia di coltivare il suo campo. Il valore della proprietà rurale crollerà d'un colpo, e tutti quei geniali speculatori che oggi pagano con entusiasmo un ettaro di terra tre e quattrocento mila lire — *Accà nisciuno è fesso* — non troveranno da rivenderlo per cinquemila. Si avrà il pane a buon mercato, ma in un paese povero e apatico, ricaduto nel vieto andazzo di attendere il proprio nutrimento dall'estero, abitudine pericolosa quando si tratta di un'Inghilterra ben provvista di sterline e di navi, ma quanto più pericolosa nel caso di un paese privo di crediti esteri, povero di risorse finanziarie, orbo di flotta e di tonnellaggio! Si avrà il pane a buon mercato, ma non si avranno più le contadine in calze di seta e i contadini in automobile o in bicicletta. Si avrà il pane a buon mercato, ma la mano d'opera agricola, ingrossata di tutti i fuorusciti dell'industria, batterà le strade di campagna offrendosi di cascinale in cascinale per una mercede irrisoria.

Crollo dell'agricoltura, crollo dell'industria, quindi crollo, ancorchè meno radicale, del commercio. Gli innumerevoli furbi che, invece di prestare il loro denaro allo Stato allorchè questo denaro poteva aiutarlo a salvarsi, si sono precipitati a investirlo in una partita di stoffa, di scarpe, di lame di rasoio, di aspirina o di stuzzicadenti — *Accà nisciuno è fesso* — pagando ogni cosa due o trecento volte più cara del suo valore normale, vedranno i loro preziosi depositi di merce perdere ogni valore, diventare ridicoli ingombri di vecchiumi, scevri di rapporto col valore locativo del magazzino, del sottoscala, della soffitta dove li avranno ospitati. Non abbiamo forse già veduto il prezzo del grammo d'oro crollare in poche settimane da mille lire a trecento? In un regime di prezzi minimi, non comportante margini se non sugli affari a grandissima scala, in un'atmosfera dove solo le maggiori ditte estere potranno ancora respirare, gli innumerevoli franchi-tiratori del commercio di guerra smobiliteranno a precipizio. E in un'Italia così «liquidata» come illudersi che un governo liberale, il meno libero di tutti i governi possibili, riesca a cavare dal gettito delle imposte più dell'indispensabile per vegetare alla peggio?

La finanza estera gli presterà qualche miliardo, è inteso: ma glielo presterà a tassi usurari, dopo essersi assicurata pegni adeguati, e alla condizione che il denaro versato serva a pagare le merci che l'Italia si sarà obbligata a comprare dal produttore estero. La ricostruzione materiale del paese viceversa, non interessa il capitalista di Wall Street, a meno che l'impresa non venga assunta da un cartello edilizio americano o anglo-americano, il che significherebbe che la plutocrazia atlantica diverrebbe padrona non solo dell'Italia in blocco, ma dell'Italia in dettaglio, casa per casa, appartamento per appartamento, e che le nostre città rinascerebbero brutte, uniformi e anonime come luoghi del Texas o della Luisiana.

Giungeremo sin là? Forse un resto di pudore ci impedirà di scendere a tanto. In tal caso, per ricostruire le nostre case impiegheremo varie generazioni. E, poichè lo Stato dichiara sin da ora, per bocca dei ministri di Bonomi, di non essere in grado di provvedervi con mezzi propri, l'Italia risorgerà più o meno in fretta a seconda della minore o maggior copia delle sue risorse locali. Milano e Genova saranno in piedi fra venticinque o trent'anni: la Sicilia, dove per tradizione già antica le case si costruiscono a un piano per generazione, non tornerà ad essere quella di prima nemmeno fra un secolo.

Nel frattempo vivremo, noi furbi, noi moderni ulisidi, sempre pronti a buttarci elegantemente a nuoto dalla nave che affonda e a volare brillantemente in soccorso della vittoria, come si vive nel Texas e nella Luisiana quando non vi si muore ancora costruite le case: sotto un po' di paglia e di lamiera ondulata, fra due pile di scatole di *Corned Beef* e di galletta. Alla fin del conti, tutto sta nel farci l'abitudine, e a chi ci commiserasse potremo sempre rispondere, ricordandoci del 25 luglio: *Accà nisciuno è fesso.*

Concetto Pettinato

NELLA BAIA DELLA SENNA

Nuova azione dei «siluri a singolo»

Numerose esplosioni a bordo di navi da guerra

Berlino, 3 agosto.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni *apprende che nella parte orientale della baia della Senna, fra i concentramenti di navi da guerra e mercantili alleati si sono prodotte, nelle prime ore di stamane, delle gravi esplosioni a bordo di incrociatori, cacciatorpediniere, corvette, trasporti ed altre navi; le esplosioni sono state in parte seguite, ad intervalli di circa un minuto, da formidabili detonazioni.* L'Agenzia Internazionale di Informazioni *apprende ancora che queste navi sono state affondate da ordigni di combattimento della marina da guerra del Reich, che a parecchie riprese hanno fatto, anche recentemente, le loro prove. Sino a questo momento non è stato ancora stabilito il bilancio degli affondamenti.*

Violenta ripresa dei combattimenti all' Est

LA LOTTA RINCRUDISCE attorno alle difese di Varsavia

Radzymin riconquistata dai granatieri corazzati - Importanti forze nemiche accerchiate a sud di Birse

Fronte Orientale, 3 agosto.

La pressione bolscevica esercitata sui colli orientali carpatici è continuata con immutato vigore mentre invece nella regione subcarpatica pattuglie di arditi tedeschi e gruppi da combattimento blindati hanno effettuato con successo una serie di operazioni offensive strappando ai bolscevichi diverse località da loro conquistate a prezzo di elevati sacrifici.

Nella regione ad occidente di Sambor i granatieri corazzati germanici hanno ripreso, in un brillante successo difensivo mantenendo in piena loro linea di combattimento e distruggendo 15 carri armati penanti sovietici.

Combattimenti particolarmente duri si sono svolti ieri sin dalle prime ore del mattino nel triangolo di terreno formato dalla Vistola e dal San dove i bolscevichi hanno operato con formazioni blindate ed unità motorizzate particolarmente forti. Nel corso di queste operazioni i sovietici, dopo una lotta durata parecchie ore, erano riusciti a guadagnare alcuni chilometri di terreno, ma contrattacchi violenti in molti punti li hanno ricacciati alle loro posizioni di partenza ed in altri efficacemente immobilizzati.

Azioni di unità d'assalto germaniche appoggiate da aerei specializzati per il volo a bassa quota hanno impedito la formazione di nuove teste di ponte nemiche sulla Vistola a sud-est di Varsavia.

I velivoli tedeschi intervenuti nella lotta in questo settore, hanno distrutto 13 carri armati, 3 cannoni d'assalto, circa cento veicoli ed un certo numero di imbarcazioni cariche di truppa.

Nella zona di Varsavia le forze della difesa tedesche hanno fronteggiato con successo numerosi attacchi convergenti bolscevichi lanciati da tre lati a sud-est della città truppe di copertura avanzate sono state fatte rientrare sulla linea principale di resistenza.

Alcuni gruppi di partigiani sovietici che tentavano di commettere atti di sabotaggio nelle zone di combattimento di Varsavia sono stati dispersi sanguinosamente dall'intervento delle forze di polizia locali.

A nord-est dell'ex-capitale polacca i granatieri corazzati hanno ripreso la località di Radzymin incorporandola nella cintura di protezione di Varsavia, riuscendo a distruggere 23 carri nemici.

Come previsto la pressione sovietica tra la foresta di Augustowo e la regione di Wilkovici si è sviluppata ieri con particolare intensità ed i russi sono riusciti, con la massa in linea di 7 formazioni di fucilieri e di 2 corpi blindati, a respingere verso ovest su una ampiezza di otto chilometri le linee tedesche.

A nord-est di Wilkovici si sono impegnati duri combattimenti contro unità e vistiche che tentavano di accerchiare una formazione blindata tedesca, ma i germanici, respingendo tutti gli attacchi frontali nemici, sono riusciti a sganciarsi ed a ricongiungersi con le loro retrovie.

In questa azione i soldati della Wehrmacht sono stati appoggiati da aerei d'assalto blindati che hanno distrutto 17 carri armati, mentre l'artiglieria ed i caccia carri armati ne hanno distrutti altri venticinque.

Sull'ala settentrionale i combattimenti ad oriente di Mitau e sul fronte della Narva sono stati particolarmente accaniti. Sulla Narva sono falliti con perdite sanguinose attacchi lanciati da cinque divisioni di fucilieri sovietici; ad oriente di Mitau la lotta ena ancora in corso nelle tarde ore di ieri sera, mentre il gruppo offensivo tedesco avanzato verso sud ai di là di Birse è riuscito ad accerchiare forze sovietiche molto importanti di cui è in corso l'annientamento.

Violenti combattimenti aerei su Friedrichshafen

Berlino, 3 agosto.

Stamane, formazioni di bombardieri americani, provenienti dal sud, hanno sorvolato il territorio germanico attaccando obiettivi nella regione di Friedrichshafen. La caccia e la contraerea germanica hanno tenacemente contrastato l'azione nemica.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 3 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia il nemico, appoggiato da un violento fuoco d'artiglieria e da numerosi cacciabombardieri, ha continuato per tutta la giornata i suoi forti attacchi nella parte centrale ed occidentale della testa di sbarco. Nella maggior parte dei punti, dopo duri combattimenti, esso è stato respinto con elevate perdite e solamente in pochi punti ha potuto conseguire successi. Qui le nostre truppe sono passate al contrattacco.

A sud-est di Villedieu le nostre formazioni corazzate hanno sferrato un contrattacco che progredisce verso occidente.

Le forze nemiche avanzate oltre Avranches verso sud e verso occidente si sono spinte con le loro avanguardie corazzate verso Rennes e Dinan, dove sono state respinte.

Aerei da battaglia hanno disperso colonne nemiche in marcia a sud di Avranches ed hanno distrutto un gran numero di carri armati cannoni e veicoli.

Sulla Normandia e sui territori occupati ad occidente sono stati abbattuti 18 aeroplani nemici.

In territorio francese sono stati uccisi in combattimento 118 terroristi. In queste operazioni di rastrellamento i banditi hanno perduto dal 6 giugno circa 7300 uomini rimasti uccisi e 4700 fatti prigionieri.

Continua il violento fuoco di rappresaglia dei «V. 1» sulla zona di Londra.

In Italia le nostre truppe, in combattimenti che sono costati serie perdite all'avversario, hanno respinto anche ieri tutti i tentativi nemici di sfondamento verso Firenze. Le nostre truppe continuano ad opporre tenace resistenza al nemico ad occidente e a pochi chilometri a sud della città.

Sulle pendici settentrionali dei Carpazi sono falliti numerosi attacchi sovietici appoggiati da carri armati. Con contrattacchi, particolarmente ad oriente della strada del passo dei Beschidi, il nemico è stato ulteriormente ricacciato.

Nella grande ansa della Vistola il nemico ha aumentato la sua pressione ad occidente di Baranov. Più a nord-est numerosi attacchi bolscevichi sono stati stroncati con perdite elevate per l'avversario. Parecchi tentativi di traghettare il fiume sono stati sventati. A nord-est violenti combattimenti si sono svolti con vicende alterne. La città di Radzymin è stata riconquistata in contrattacco da nostre forze corazzate.

Mentre sul medio Bug e a sud di Augustowo sono falliti ripetuti attacchi del nemico, nel settore Seinen-Wilkowischken e presso Mitau sono in corso accaniti combattimenti.

Nella zona di Birse, nostri granatieri hanno preso in contrattacco parecchie località. Ad oriente della Dvina e sull'istmo di Narva forti tentativi sovietici di sfondamento sono stati frustrati in duri combattimenti.

Nella grande battaglia difensiva fra i Carpazi e il golfo di Finlandia le sole truppe dell'Esercito e delle «SS» hanno distrutto nel mese di luglio 1338 carri armati nemici.

Altri 230 carri armati avversari sono stati distrutti dall'arma aerea. Nel medesimo periodo di tempo i sovietici hanno perduto in combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea dell'aviazione 1329 aeroplani.

LA BATTAGLIA DI FIRENZE

Impruneta aspramente contesa rimane in mano ai difensori

18 mila obici lanciati dal nemico in 150 minuti su di una sola posizione - La curiosa avventura di un gruppo degollista

Fronte Italiano, 3 agosto.

I combattimenti sviluppatisi ieri nel settore a sud-ovest di Firenze hanno visto un nuovo successo difensivo tedesco, nonostante le continue azioni dei britannici che hanno attaccato dal mattino sino alla sera portando in linea nuovi rinforzi e numerosi pezzi d'artiglieria pesante.

Il peso maggiore della lotta è stato sostenuto dalle formazioni indiane che riuscivano a penetrare, in diverse riprese, nella prima linea difensiva tedesca, da dove, però, venivano ricacciate nel corso di contrattacchi decisi ed effettuati con slancio.

Si è combattuto con particolare accanimento per il possesso di Impruneta che ha cambiato diverse volte di mano e che al cader della sera è rimasta definitivamente in mano tedesca.

Dai rapporti pervenuti da parte degli occupanti di una importante posizione montana si apprende che questa altura è stata colpita, nel corso di un tiro di preparazione durato 150 minuti, da non meno di diciottomila obici di grosso calibro. La posizione è stata persa, ma successivamente riconquistata in contrattacco da riserve locali.

Di un curioso episodio sono stati protagonisti due maggiori, un capitano e cinque sottufficiali degollisti con le loro scorte militari, catturati da paracadutisti germanici sulla via Cassia a sud di Firenze. Essi erano stati destinati dal comando anglo-americano ad assolvere una missione nella località che il generale comandante la zona di giurisdizione americana non bene informato riteneva fosse già compresa nella linea del fronte alleato.

La consegna della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro al marinaio scelto Walther Gerhold che, pilotando un «siluro singolo», ha affondato un incrociatore inglese della classe «Aurora» nella Baia della Senna. L'ammiraglio Heye stringe la mano al valoroso. (Foto Scherl)

La tensione germano-turca

Gli Ambasciatori hanno lasciato le sedi di Berlino e Ankara

Berlino, 3 agosto.

A Berlino la notizia della rottura dei rapporti diplomatici con la Turchia è giunta inattesa ed è stata appresa con la più assoluta calma.

I giornali commentano l'avvenimento mettendo in evidenza che il gesto votato dall'Assemblea turca ha posto questa nazione su di un piano pericoloso, «giacchè — precisa il *D.N.B.* — la persistenza della Turchia su di questa strada renderà inevitabile una guerra con la Germania».

«Esaminando i fatti in sè — prosegue l'interessante commento — il governo turco con la sua decisione di rompere le relazioni diplomatiche e commerciali, ha anche rotto il Patto di amicizia germano-turco che derivava la sua particolare importanza dal fatto che i legami di amicizia unenti i popoli turco e tedesco erano perfettamente cordiali ed avevano le loro profonde radici nello scambio largamente manifestato da considerazioni di artisti e commercianti.

«Con questa decisione la Turchia ha ceduto, in ultima analisi, alla pressione ed alle insinuazioni di un gruppo di potenze, i cui noti scopi imperialistici sono una prova sufficiente per dimostrare che esse non vorranno nè potranno mai rappresentare gli interessi della Turchia e del suo popolo».

L'Ambasciatore tedesco ad Ankara, Franz von Papen, ha abbandonato in aereo il territorio turco nel pomeriggio di oggi, mentre l'Incaricato di affari turco a Berlino, su invito del Governo del Reich, ha lasciato il territorio tedesco questa mattina.

Tutti gli altri funzionari delle due rappresentanze diplomatiche rimarranno ai loro posti, in Berlino ed Ankara, per il disbrigo delle pratiche in corso.

Lo scambio dei sudditi delle due nazioni avrà luogo secondo le solite formalità. Il numero dei tedeschi che vivono in Turchia è di circa un migliaio, mentre i turchi che vivono in Germania sono pochissimi ed il loro numero è sempre andato diminuendo negli ultimi tempi, da quando gli studenti turchi hanno cessato di frequentare le università tedesche.

La colonia tedesca è pronta per la partenza e per il momento si mantiene verso di essa una decisa attitudine di amicizia da parte di vasti strati della popolazione turca.

Dopo la rottura delle relazioni, la Svizzera è stata richiesta di assumersi la protezione degli interessi germanici in Turchia.

Si rileva, inoltre, che la Turchia dovrà assumere una decisione fra la belligeranza e la non belligeranza e che resta ora da vedere se la richiesta concessione di basi navali ed aeree agli alleati formerà oggetto della nuova politica turca.

Da Ankara si apprendono ora alcuni particolari sull'animata discussione dell'Assemblea turca.

La seduta della frazione del partito popolare turco che ha avuto luogo martedì, si è iniziata alle ore 17 ed è durata, con un'ora d'interruzione, sino a mercoledì alle ore quattro circa.

Il Presidente di Stato inonu è rimasto diverse ore nel suo gabinetto in Parlamento ad ascoltare i dibattimenti per mezzo del microfono.

Verso mezzanotte il Presidente ha lasciato il Parlamento, mentre le discussioni sulle dichiarazioni del Presidente dei Ministri duravano ancora.

Ad Ankara ed Istanbul è subentrata nella vita degli affari un'atmosfera di attesa, ma si è avuto un grande rialzo nelle compere di generi alimentari.

Si verificano allo stesso tempo grandi prelevamenti di denaro dalle banche.

I primi commenti all'estero

Atmosfera di calma e di attesa in Bulgaria

Sofia, 3 agosto.

Nei circoli politici di Sofia si sottolinea che i rapporti diplomatici della Bulgaria con la Turchia non subiscono dopo questa decisione turca alcun mutamento, tanto più che Saragioglu non ha fatto su questo argomento alcuna dichiarazione.

In relazione agli avvenimenti turchi, la Reggenza ha ieri ricevuto in udienza il Presidente dei ministri Bagrianoff e il ministro degli esteri Gerganoff. In tale convegno è stata esaminata certamente anche la possibilità di una qualche ripercussione della politica estera turca nei riguardi della Bulgaria.

«Necessità politica» si scrive in Romania

Bucarest, 3 agosto.

Particolarmente interessanti sono i commenti che la stampa romena dedica all'avvenimento.

Il direttore del giornale romeno *Curentul*, scrive, che la rottura delle relazioni diplomatiche ed economiche con la Germania non significa che la Turchia debba entrare in guerra. Non c'era neppure prima da illuderai che la Germania godesse nelle file dell'esercito turco troppe simpatie.

«Se la Turchia ha ceduto alle pressioni anglo-americane, dichiara testualmente Seicanu, essa non l'ha fatto con l'entusiasmo ed sotto l'impulso di una rottura a carattere bellico, ma solo come una necessità politica».

L'Universul fa notare che la nuova decisione della Turchia sarà certamente seguita da avantaggi.

Ecoul sottolinea, in una notizia datata da Istanbul, la dichiarazione di Saragioglu che la decisione del Congresso nazionale non rappresenta una decisione riguardo alla guerra.

A Madrid si teme aumenti l'invadenza sovietica

Madrid, 3 agosto.

Anche in Spagna la notizia non è giunta come una sorpresa, tanto più che erano note le pressioni cui era di continuo soggetta Ankara e si teme che l'U.R.S.S. profitti della nuova situazione per aumentare la sua influenza nel Mediterraneo.

L'attitudine turca mantenuta sino ad oggi è stata sovente ammirata e la sua situazione talvolta paragonata a quella della Spagna. Ma con la cessazione delle forniture di cromo, ci si era ormai convinti che chi desiderava la rottura delle relazioni fra Turchia e Germania aveva avuto il sopravvento.

Riserbo in Portogallo

Lisbona, 3 agosto.

Benchè la notizia della rottura delle relazioni turco-germaniche sia stata ricevuta dai giornali nelle prime ore del pomeriggio, la censura aveva proibito la sua pubblicazione nelle vetrine dei giornali, allo scopo di evitare premature discussioni sull'avvenimento e possibili disordini fra il popolo ed è stata resa nota in maniera evasiva e senza commenti.

Un nodo stradale al centro del fronte

Gli inglesi dal nord e gli americani dall'ovest non riescono a strappare Vire ai germanici

Fronte Occidentale, 3 ag.

Mentre sul lato orientale del fronte d'invasione, dalle due parti di Caen, gli anglocanadesi urlano invano contro la barriera difensiva germanica, la quale spezza inesorabilmente tutti i loro attacchi, rendendo statico lo schieramento delle linee avverse, nel settore occidentale gli americani insistono nella loro grande offensiva. Appoggiati dalle unità navali e facendo sbarcare altre forze lungo la costa della Baia di Mont Saint Michel, essi sono riusciti a spingere ancora in avanti le loro punte corazzate. Questa manovra molto rischiosa costa loro gravi perdite, poichè le colonne isolate vengono contrattaccate e decimate dai germanici. Uno dei loro cunei corazzati ha perso, ad esempio, a sud di Avranches, in poco tempo, metà dei suoi effettivi tra cui venti carri armati.

Sul lato orientale di questa striscia blindata americana, che punta sui centri abitati di Dinan e Rennes, le linee germaniche e statunitensi si intersecano e non hanno ancora assunto una chiara fisionomia. Gruppi tedeschi isolati isolati lottano con estremo accanimento contro il nemico, infliggendogli perdite sanguinosissime.

A sud-est di Villedieu alcune località sono state rioccupate dai tedeschi, fra le quali La Chapelle.

Altre colonne statunitensi sono state impegnate dai germanici davanti a Sourdeval, situata a 15 Km. circa a sud di Vire.

D'altra parte gli americani non possono sfruttare la loro forza penetrativa nella direzione più conveniente, essendo stati costretti, a nord di Avranches, a deviare verso est per recare appoggio alle unità britanniche. Queste dopo aver occupato Bény-Bocage, a sud di Caumont, non riescono a progredire sulla città di Vire.

Il centro di gravità dei grandi combattimenti della giornata di ieri si è trovato appunto in questa zona, dove l'ala destra della II Armata britannica ha cercato di spingersi verso il sud ed il sud-est al di là della strada nazionale «175» con forze blindate particolarmente importanti.

I combattimenti più accaniti si sono avuti presso Caumont e La Bigne e nel corso di essi quest'ultima località è stata persa in serata.

Il Comando britannico ha sottoposto la città di Vire ad un intenso bombardamento di artiglieria. Questo centro interessa moltissimo gli anglocanadesi perchè costituisce un nuovo nodo stradale che permetterebbe uno spostamento rapido delle truppe sia in direzione nord-sud che in direzione est-ovest. Tuttavia tutti i tentativi del nemico di entrare nella città si sono infranti di fronte alla decisa resistenza delle truppe veloci da combattimento tedesche.

Più ad est, nella zona di Annal, alcune puntate nemiche che sono state facilmente respinte. Un'azione germanica è attualmente in corso per la rioccupazione del villaggio di St. Martin. Nel complesso la Wehrmacht oppone una decisa resistenza alla superiorità quantitativa dei britannici.

Nel settore americano le difese tedesche hanno respinto puntate effettuate da importanti gruppi blindati nemici che si sono diretti contro le città di Rennes e di Dinan. In questo settore, tuttavia, non si sono avute operazioni importanti, in quanto i due avversari stanno ancora operando concentramenti di forze. L'obiettivo diretto dell'attacco americano è, a quanto pare, la città di Fougères, situata a sud di Avranches, mentre un secondo gruppo d'assalto statunitense mira a penetrare in Bretagna, con direzione generale ovest.

Fredda crudeltà di "gangsters,,

Sei prigionieri tedeschi massacrati dagli statunitensi

Berlino, 3 agosto.

Il *D.N.B.* apprende che gli anglo-americani hanno allungato la già lunga lista dei loro delitti di guerra e delle loro violazioni dei diritti dei popoli con un nuovo crimine consumato con premeditazione contro sei prigionieri tedeschi catturati sul fronte italiano.

I colpevoli sarebbero soldati della 91.a Divisione americana di fanteria. I particolari di questo delitto sono stati rivelati sotto la garanzia del giuramento da un soldato tedesco davanti ad un Tribunale di guerra. Si tratta del soldato Werner Tiet di 21 anni, della 3.a compagnia di un reggimento di granatieri. Egli ha detto che il 5 luglio 1944 sette militari germanici, fra i quali un ufficiale, furono fatti prigionieri dagli americani che li avevano accerchiati. Tutti, ad eccezione del Tiet, sono stati freddamente assassinati in una scuderia, a fucilate e a colpi di bombe a mano. La crudeltà di questo delitto è ancora aumentata dal fatto che gli statunitensi hanno ucciso anche uno dei prigionieri che era ferito. Non si può neanche parlare, in questo caso, di un delitto commesso in un momento di sovraeccitazione conseguente ad un combattimento, perchè un discreto spazio di tempo, durante il quale i prigionieri sono stati interrogati e spogliati di ogni oggetto personale, è intercorso tra l'arresto e il massacro. Il soldato Tiet ha dichiarato: «Davanti ai miei occhi un granatiere tedesco, che si trovava ferito nella scuderia, è stato ucciso con un colpo di carabina, mentre il nostro gruppetto veniva interrogato. Appena finito l'interrogatorio venne ordinato anche a noi di entrare nella scuderia. Come fummo tutti allineati contro il muro, i soldati americani spararono su di noi con carabine dalla distanza di sette metri circa. Ci vennero lanciate contro anche delle bombe a mano. Io ero capitato all'estrema sinistra della fila: seguivano alla mia destra un aiutante, il sottotenente Strobel e poi gli altri soldati. Io rimanevo un po' coperto da un muro sbrecciato, che si avanzava per un breve tratto nell'interno del locale. Percepii immediatamente di essere stato ferito da una scheggia di bomba a mano e mi lasciai cadere a terra come fossi morto.

«Subito mi cadde addosso l'aiutante, pur esso colpito, ed è il suo corpo che mi ha salvato la vita. Ero padrone di tutti i miei sensi e sentivo distintamente che il tenente Strobel disse ad uno degli americani di spararegli al capo, ciò che fu fatto. Rimasi ancora due o tre ore nella scuderia, sotto il cadavere dell'aiutante ed è soltanto allora notte che riuscii a fuggire verso le linee tedesche.»

Il vecchietto...

Il vecchietto era piccolo, ma diritto, coi suoi capelli ancora folti, un visino di mela vizza, colorito, gaio, illuminato da due occhietti del più infantile e fresco color celeste. Tutti gli volevano bene, lo vezzeggiavano come un bambino e lo stavano a sentire come un oracolo! In famiglia, però...

— Piano — disse la grossa signora Nilde, con stizza malcelata, parlando proprio in libertà con una delle sue sorelle —, siamo forse la sua famiglia noi?... Cuglini alla lontana, ecco tutto. C'è voluta proprio tutta la dabbenaggine di Casimiro, mio marito, a prenderselo in casa in questo modo, passandogli un vitalizio. Si capisce, era già vecchio e stravecchio, quando è venuto da noi, perciò anche Casimiro, pensava che avrebbe potuto durare qualche anno al massimo. Perchè, certo, è sano, ma infine i suoi malanni li ha anche lui; tutti gli inverni due o tre bronchiti e di quelle secche. Di cuore non sembra poi gemmo molto forte. E l'arteriosclerosi, dove me le metti?... Ce l'ha, tutti i medici l'han detto e ridetto. Una volta ha avuto una crisi che sembrava addirittura di angina pectoris... No, voglio dire, che, pur augurandogli la più brillante salute del mondo, era anche naturale che Casimiro pensasse, si... Un paio d'anni, forse quattro, ma alla fine... Niente affatto, invece. Gli anni passano e lui è più arzillo che mai, un po' sordo, ma sempre uguale. Le crisi, le bronchiti, gli accessi, la sordità, tutto come prima, ma intanto se la cava sempre da tutto. E gli anni passano passano, e il poco denaro che ci ha dato, a quest'ora, figurati un po' è come se si fosse liquefatto. Oh, poveri noi!...

Quel che soprattutto mi fa venire una bile da non dirsi, son le cure, direi quasi amorose, che tutte le donne di servizio hanno per lui. Ma tutte, indistintamente, tanto da far salire la mosca al naso anche a Casimiro. Che lui si senta male, o che io mi lamenti, nessuno ci bada, forse perchè siamo grassi e colpiti. Nessuno, nemmeno il medico, ti dico, vuol dare importanza ai nostri malanni. Ma al primo accenno di male che tocchi lui, eccole tutte quante ad agitarsi, per paura che il male se lo porti via. Ti dico la verità, ne abbiamo licenziata qualcuna per la rabbia che questo comportamento ci faceva venire. Una, poi, voleva passargli addirittura le notti e poichè io glie l'aveva proibito, capirai, mica per niente, ma infine aveva da lavorare tutto il giorno per noi, no?... lei si alzava di nascosto e circolava scalza per la casa, senza lume, pur di stargli vicino. «E' così buono — diceva — non ho mai conosciuto una persona più buona, più carina di quella». Carina, ti domando io!... «Sempre gentile, non si lamenta mai». Sfido, dico io, non ha bisogno di chiedere niente, è subito contentato in tutto. Mentre noi, io e Casimiro, alle volte, ci fanno chiedere le cose dieci volte. Insomma una rovina, credo che ne avremo cambiate una dozzina di donne, sempre per questo motivo. Ora ne ho una che non si dimostra tanto fanatica, una donnina azziana, vedova, che ci fa anche da portinaia; siamo ridotti ormai a questo, chè altre donne non ne troviamo più. Lei ha una sua nipote maritata che viene qualche volta ad aiutarla, tiene la portineria o rigoverna i piatti da noi. Insomma una cosa un po' rimediata, ma che farci?... Ci dobbiamo contentare. Questa pare un poco più fredda. Però capita anche che se lo porti a spasso. Lui si veste tutto per bene, con un vecchio abito turchino ancora buono, la sua cravatta di seta, le scarpette di vernice... Non credi!... Te l'assicuro, le scarpette di vernice! Prende il bastoncino in mano. Dove vadano poi quei due, io non lo so di sicuro, perchè lei non parla, tutto al più si limita a dire, tranquilla tranquilla: «In portineria c'è mia nipote, qui ha fatto tutto, posso dunque andare a spasso». In quanto a lui, se faccio tanto di chiedergli dove è stato, si mette a chiacchierare di questo e di quello che non la finisce più, delle cose com'erano ai suoi tempi, e come sono adesso, con una parlantina che sbalordisce. Certo, lo sciliguagnolo l'ha sciolto!... Sai che è questa la sua forza maggiore per quelle donne? «Parla così bene!...» dicono. Si vede che con quelle ciance le incanta tutte, anche vecchio com'è. D'estate sta bene, però qualche reumatismo certe volte se lo becca. Voglio un po' vedere questa sorniona qui, se accorre anche lei a curarlo e a seccarci noi in tutti i modi con le premure delle altre. Perchè mi ha un aspetto un po' diverso dalle altre, questa, non saprei neanche dirtene il perchè... Forse, finchè si tratta di andare a spasso e di trattenerlo in portineria a chiacchierare è un conto, ma quando si tratterà poi di mettere impiastri, preparare beveraggi e altre cosette del genere, spero che... Ho detto spero?... Oh, per carità, non vorrei che tu credessi... Sì, che non volessimo farlo curare, che avessimo intenzione di lasciarlo... Oh, insomma tu mi capisci.

La signora Nilde si asciugò il sudore.

Intanto il vecchietto, secondo il solito, si becchè i reumatismi e dovette stare a letto. La domestica portinaia si installò immediatamente al suo capezzale.

— Oh, bella — disse schiumando di rabbia la signora Nilde — non è meglio che andiate in portineria, voi?

— Ci ho mia nipote che ci bada.

— Ma qui, scusate, badiamo noi.

— E' meglio che ci stia io.

La signora Nilde diventò di un rosso violetto da far temere per lei un colpo apoplettico.

— Ma con che diritto?...

— Oh, per questo — fece l'altra placida — il diritto ce l'ho. Ci siamo sposati la settimana passata.

Carola Prosperi

Uno scritto del Duce sulla «Sveglia»

nuovo giornale dei combattenti

Quartier Gen., 3 agosto.

Esce oggi il primo numero di *Sveglia*, giornale dedicato ai combattenti e ai volontari. Esso rivolge il suo saluto augurale alle Divisioni italiane che, agli ordini del Maresciallo Graziani, si apprestano ad entrare in linea. Per questo foglio il Duce ha voluto scrivere le seguenti parole:

«*Veramente ecco un giornale, quello destinato ai soldati della Repubblica Sociale Italiana, che ha nel titolo il programma semplice e chiaro. Si tratta, insomma, di svegliarsi da quella specie di torpore abulico nel quale gli avvenimenti dell'estate del 1943 hanno gettato forti masse del popolo italiano. I primi a suonare la sveglia sono stati i combattenti delle molte guerre sostenute fin qui: i combattenti di ieri e di oggi che non vogliono più oltre tollerare i fenomeni deteriori dell'attendismo, dell'imboscamento, della resa morale preparatoria, come nel settembre infausto della resa militare. Sono i combattenti, specialmente quelli tornati dalla Germania alleata ove furono addestrati con molta diligenza e molto profitto, i quali vogliono essere i preparatori e gli artefici della riscossa.*

«*Sveglia, dunque, sveglia, data con lo squillo delle trombe; sveglia per tutti, non esclusi i cosiddetti civili, uomini e donne; sveglia perchè l'Italia fascista repubblicana faccia blocco di tutte le sue energie e insieme con il fedele alleato le diriga verso un unico scopo: attraverso la vittoria liberare la Patria.* - Mussolini».

NELL'ITALIA INVASA

113 impiegati denunciati alla "Commissione d'epurazione,,

50 fiammiferi al mese ai fumatori e 25 a tutti gli altri 9 chilometri di ferrovia riattivati sulle Messina-Catania

Tangeri, 3 agosto.

Secondo quanto trasmettono da Roma, nel corso di una conferenza stampa, il conte Sforza, ministro senza portafoglio ed alto commissario per le sanzioni contro i fascisti, ha sviluppato le direttive generali dell'azione da lui diretta, rilevando che gli «alleati» procedevano contro i fascisti unicamente dal punto di vista della sicurezza militare attuale durante la guerra, e che per contro il governo punirà i fascisti per i cosiddetti delitti commessi durante gli ultimi 20 anni.

Si apprende intanto che finora ad oggi sono stati deferiti alla commissione di epurazione 113 impiegati del Ministero dei lavori pubblici. Tra essi sono il presidente del consiglio superiore dei LL. PP., 5 presidenti di sezione, 11 direttori generali e numerosi capi sezione e vice-comissari, nonchè impiegati di categoria inferiore.

Anche i fiammiferi vengono razionati, annuncia Radio-Roma. La razione sarà portata dal 15 corr. a 50 fiammiferi al mese per ogni fumatore e a 25 al mese per ogni avente diritto alla razione di sale.

Un altro comunicato reca poi che è stato riaperto al traffico il tratto Fiumefreddo-Taormina della ferrovia Messina-Catania. Questo tratto si trova nella zona centrale di tale linea ed è lungo 9 chilometri. Dove si vede che dopo un anno dall'invasione, l'importante linea Messina-Catania non è stata ancora messa in efficienza.

Radio-Vaticano annuncia, infine, che è giunta notizia alla segreteria di Stato, da Cuba, della morte di mons. Pietro Segali, vicario patriarcale di Antiochia dei Maroniti.

L'improvvisa morte del generale Jordana

Ministro degli Esteri spagnolo

Madrid, 3 agosto.

E' morto improvvisamente a San Sebastiano, nella mattinata di oggi, il Ministro degli Esteri spagnuolo Generale conte Francisco Gomez Jordana.

Dal febbraio '38 Jordana rivestiva la carica di Ministro degli Esteri che lasciava nel l'agosto 1939 per assumere la Presidenza del Consiglio di Stato.

Veniva quindi nuovamente nominato Ministro degli Esteri nel settembre 1942, in sostituzione del cognato di Franco, Serrano Suñer.

Il curioso primato d'uno stenografo svedese

Stoccolma, 3 agosto.

Il noto stenografo Toernquitt ha battuto un curioso primato ricopiando in segni stenografici l'intera Bibbia. Egli ha impiegato 813 ore, consumando 85 pennini e 8 grossi calamai d'inchiostro.

Il decreto che costituisce il Corpo femminile ausiliario

Quartier Gen., 3 agosto.

In data 18 aprile 1944-XXII il Duce della Repubblica Sociale ha emanato un decreto che istituisce il Corpo femminile volontario per il servizio ausiliario nelle Forze Armate Repubblicane della G.N.R. e in ogni altro settore interessante la difesa nazionale.

Per corrispondere con i residenti nell'e provincie invase

Quartier Gen., 3 agosto.

Nonostante ripetuti comunicati, diramati per mezzo dei giornali quotidiani, molte persone continuano ad impostare corrispondenze dirette a pseudo caselle postali a Lisbona e contenenti notizie per gli italiani residenti nelle provincie invase con l'evidente convincimento che tali corrispondenze giungano a destinazione. Si avverte nuovamente che l'unico mezzo per corrispondere con i connazionali anzidetti è quello di fare uso dell'apposito formulario di 25 parole (modello 71), che può essere ritirato dagli interessati presso i comitati provinciali della Croce Rossa Italiana. Ogni altro sistema non raggiunge lo scopo.

Prodezze dei «liberatori»

Sacerdote ucciso

mentre celebrava la Messa

Quartier Gen., 3 agosto.

Aerei anglo-americani hanno bombardato, in una località della Liguria, un ospedale e una chiesa uccidendo un sacerdote officiante.

Nell'Emilia un automezzo che trasportava mondine e un'autocorriera che transitava per una strada del Piemonte sono stati violentemente mitragliati.

La morte di un sacerdote a causa del terrorismo anglo-americano non costituisce una novità. Un simile fatto, tuttavia, rinnova ogni volta un senso di profondo disprezzo e di odio per questi nemici che non esitano a coinvolgere nella tragica realtà della guerra persone che dovrebbero essere in ogni modo rispettate.

La difesa contraerea entrata in azione durante i mitragliamenti, ha abbattuto un apparecchio.

40 bambini deceduti a Parigi durante un bombardamento

Parigi, 3 agosto.

Durante la giornata di ieri parecchie località della periferia parigina sono state bombardate da velivoli anglo-americani.

Il *Petit Parisien* informa che, in un rifugio di un giardino d'infanzia, sono rimasti uccisi 40 bambini; in altra località si sono avuti 54 morti e 154 feriti. In seguito ai due bombardamenti effettuati da aerei nemici martedì e mercoledì in piccole località del dipartimento della Senna e della Marna, si sono avuti 46 morti.

In una piccola stazione del dipartimento di Jonne, sulla linea Parigi-Lione, aerei anglo-americani hanno bombardato un treno e una parte dei viaggiatori, che tentava di rifugiarsi in un bosco vicino, è stata mitragliata, provocando oltre 40 morti e un centinaio di feriti.

Ospedale da campo

bombardato dagli americani

Berlino, 3 agosto.

Aerei anglo-americani hanno attaccato a volo radente un ospedale da campo germanico, situato a Carrara, regolarmente contrassegnato con la Croce Rossa. Le bombe hanno causato la morte di parecchi degenti, mentre componenti del personale sanitario hanno riportato ferite.

Detenuto che si ferisce nel tentativo di evadere

Novara, 3 agosto.

In seguito a violenta caduta nel tentativo di evadere dalle carceri giudiziarie della nostra città, il manovale Gilardoni Carlo, di 52 anni, da Novara, ha riportato contusioni varie e la frattura del piede destro. Egli si trova ora piantonato all'Ospedale maggiore della nostra città: è stato giudicato guaribile in 45 giorni.

SPORT

Domenica corse a Mirafiori

La giornata di corse che doveva aver luogo a Mirafiori domenica 30 luglio verrà effettuata con lo stesso programma domenica 6 agosto (inizio ore 14.45). Dopo la tregua estiva si riprenderà a Mirafiori il 3 settembre e si avranno, sino al 19 novembre 18 giornate di corse.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

UN EROICO FRATE AI TORINESI

"Scuotersi, insorgere, impugnare le armi perchè la Patria abbia ancora un domani,,

Padre Eusebio parla in Piazza Castello, fra l'entusiasmo dei cittadini - Il valoroso combattente portato in trionfo dalla folla plaudente

Un aspetto di Piazza Castello mentre parla Padre Eusebio.

Un appello singolare ed affascinante era stato lanciato ieri dai giornali ai torinesi: Padre Eusebio, superdecorato e mutilato di guerra, avrebbe parlato al popolo in Piazza Castello. Per che non lo conosce, conviene dire subito due parole sulla figura di questo Cappellano dell'ordine Francescano, reduce dalla Normandia ove apparteneva alle Forze Armate Repubblicane combattenti sul Fronte Atlantico. Sedici volte ferito, pugnalato dai ribelli, condannato a morte dai degollisti e dai comunisti diversi e salvatosi miracolosamente quando già gli era stata fatta scavare la fossa, Padre Eusebio fu uno dei primi dopo l'alto sbandamento a accendere sulle piazze ed a risvegliare intorno a sè quanti ancora serbavano amore di Patria.

A Torino, ieri, in una piazza egli volle ancora parlare; e trovò radunati, si può ben dirlo, i migliori dei torinesi; donne che restituono il lutto di un caro perduto, squadristi della Brigata Nera, soldati, giovani, e tutti quanti insieme erano ansiosi di sentir riaffermare dalla sua parola ispirata e sentenziosa i motivi ideali della loro decisione alla Patria.

Padre Eusebio ha parlato ieri da soldato oltrechè da ministro di Dio; e nella sua parola l'Italia è ridiventata una grande fede ed una grande forza, capace veramente di riunire tutti gli italiani in un solo blocco compatto, liberi del suo passato di vergogna perchè resta di conquistarsi con le armi ed il sangue un avvenire di onore. Ha parlato, crediamo di poterlo affermare, anche ai torinesi che non erano in Piazza Castello, trattenuti lontano a dalle circostanze di questo periodo di emergenza o anche — facciamo non senza dolore questa seconda ipotesi — dalla leggerezza dei loro cuori. Ebbene, soprattutto a questi ultimi ha urgente parlare Padre Eusebio; e la sua parola non potrà non giungere, perchè non può non avere una eco dovunque la voce di chi ha conferma, ed è pronto ancora a confermare con il sangue, i motivi ispiratori di una nuova riscossa.

Scuotersi, insorgere, impugnare le armi, combattere per gli altri lavorare, ma insieme fare tutti qualcosa perchè la ruina non sia irrimediabile, perchè la Patria abbia ancora un domani, perchè il sacrificio dei combattenti e l'olocausto dei morti non sia miserabile inutile.

Con queste poche parole non si presume certo di offrire un rassunto, sia pure approssimativo, della orazione di Padre Eusebio; il quale, come tutti i veri oratori, possiede un segreto che nelle pieghe di qualsiasi riassunto si perde. Il segreto di Padre Eusebio è il valore della sua parola, la forza comunicativa del suo esempio, la suggestione del suo passato di guerra testimoniato dai segni delle ferite e dai valorosi azzurri delle medaglie.

Ed alla fine i presenti si sono stretti intorno a lui, lo hanno sollevato sulle loro spalle, lo hanno accolto in corteo seguito da una gran folla. Percorso il primo tratto di via Roma il corteo si è fermato in Piazza S. Carlo, e Padre Eusebio ha gridato una volta terribilmente parlato. Si è poi allontanato seguito ancora da altri dimostranti che non si stancavano di acclamare, tanto che a Porta Nuova è stato costretto a prendere nuova una volta la parola, tra gli applausi di una folla sempre più numerosa ed entusiasta.

Notiziario della Federazione

Convocazioni

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti i Fascisti repubblicani iscritti nei Fasci della Provincia, esclusi Pinerolo, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Rivoli, Ulzio e Venaria, devono presentarsi infallantemente in settimana alla Caserma «Luigi Riva», via Giuseppe Verdi 24, dalle ore 9 alle 18, per essere arruolati nella Brigata Nera.

Sabato 5 c. m., alle ore 16, il Commissario federale riunirà nel proprio ufficio i fascisti repubblicani fanciulli e i fascisti repubblicani aventi grado di ufficiale, in servizio permanente o di complemento, nelle Forze Armate repubblicane.

Esercitazioni della Flak

Questa mattina, dalle ore 10 alle 12, la Flak eseguirà esercitazioni di tiro contraereo.

La popolazione è invitata a tenersi di riparo durante tali ore.

Notizie di congiunti dalle terre invase

Siamo lieti di pubblicare un elenco di nomi di persone per le quali sono pervenute notizie di buona cari lontani; notizie che però non possono essere trasmesse direttamente per mancanza o insufficienza di indirizzo. Le comunicazioni, provenienti dalla Segreteria di Stato di Sua Santità e dalla Radio Vaticana, sono giunte presso l'Ufficio regionale informazioni, a via Arcivescovado 12 e possono essere ritirate dagli interessati dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Ecco i nomi:

Armando Biora, dai genitori; Lesina Giacomo, da Elio; Balserini Angelo, da Sirisi Marcel; Cappelletti Grazia, da Ugo; Famiglia Biglia, da Tina e Tino Longo; Casetta Pina, da Germana Lampugnani; Cappari Germana, da Carlo; Sangenisi Armondi; Vedova Pennacchero da Andreina; Bigliolo Francesca, da Giuseppe Lazzetti; Camperi Bellini, ved. Bruna, da Marinella; Paolo Vandorel, da Lilli; Xuvrij Raimondo, da Alessandro; Lenta Eugenino, da Calogero; Gatti Danilo, da Giulio; Barra Lucietta, da Padrino; Valeri silrene, ved. Grillo, da Gigi e Lia; Cuenla Maria, da Francesco; Debernardi Ada, da Battuello Michele; Serra Vittorio, da Romolo; Cinato Costantino, da Giuseppe; Cerruti Battista, da Luigi; Berla Celeste, da Mario; Toriani Piacentini, da Arnaldo; Gadano Teresa, da X; Bettinazzi Elena, da Fausto; Russo Caterina, da Alberto; Cocconino Paolo, da Antonina; Sabra Tamara, da Tancari; Bonfanine Francesca, da Amalia; Colnago Agostino, da Rosa; Fragola Dino, da Papà; Famiglia Mericano, da Vittorio; Casola Giuseppe, da Pietro; Festi Carlo, da Ferruccio; Costa G. Leopoldina, da Carla; Angella Luigi, da Giuseppe; Rocroli Rina, da Brandimarte; Vigoello Antonio, da Giovanni; Daria Luisia Fortunata, da Concetta; Lubetti Bottoni Albertina, da Maria; Spagnolo Barbara, da Vincenzo; Farnoni Giulio, da Milla Giuseppe; Bovana Carmen, da Remo; Rita Garetti, da Ezio; Fiuru, da Corina e Famiglia; Bestiani Adalgisa, da Franco Peardi; Taddei Ivo, da Laura Mario; Sanguzzo Attilio, da Giovanni; Aiuetta Giovanni, da Paolina; Calca Francesco, da Sebastiano.

STATO CIVILE

Nati 1 - Morti 12 - Matrimoni 1

Pionier Arnaldo, a. 32, da Firenze, ingegnere, v. S. Maria 7 - **Ferrari Guido**, a. 75, da Torino, col. Esercito, c. Raia 46 - **Rata Conti Ines**, a. 72, da Pallanzeno, coltivatr., v. Romani 2 - **Sella Florina**, canal., v. Pio VI 41 - **Bongo Luigi**, a. 76, da Valenza, manovale, v. Sacchetti 25 - **Almaio Fulvio**, a. 18, da Torino, operaio, Sanatorio - **Cassino Giulio**, a. 33, da Torino, impiegato, Osp. mal. infett. - **Spada Cristiano**, a. 53, da Strambino, addetta, Sanatorio - **Pappalisso Alberina**, a. 22, da Bedizzole (Brescia), operaia, Sanatorio - **Abrate Antonio**, a. 70, da Carmagnola, casal., Sanatorio - **Fontana Giovanni**, a. 70, da Venaria, carrettiere, Osp. S. Giovanni - **Schreiber Rosa** m. **Gschaidt**, a. 90, da Zuzi, litigerin, Osp. Mauriziano.

L'imposta sul valore locativo e la tassa sulle insegne

Da parte del Municipio è stato pubblicato un manifesto col quale si avvisano tutti i tenitori di abitazioni di cui il valor locativo è risultato lordo imponibile via superiore a L. 2.500 non ancora iscritti a ruolo per l'imposta sul valore locativo, di farne denuncia entro il mese di agosto.

Anche gli esercenti sono avvisati per quanto riguarda la tassa sulle insegne.

ANNONARIA

Distribuzione di carne

La Sepral comunica:

Nei giorni di sabato 5 e domenica 6 agosto p. v. avrà luogo la distribuzione della carne fresca in ragione di gr. 100 con esso per capite, alla popolazione della zona A comprendente le seguenti Sezioni municipali:

Sezione 1ª Municipio; 5ª Ancora; 6ª Borgo Rossini; 7ª Madonna del Pilone; 14ª Borgo Rebaudengo, 15ª Piazza Rebaudengo.

A partire da oggi venerdì sarà assegnato il bollettino inerente al mercella della zona B (Sezioni municipali da 3ª a 4ª, 13ª, 16ª). Gli interessati dovranno provvedere per il ritiro presso il civico macello.

Carne per gli ammalati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati e prelevati provvisori per la settimana dal 5 all'11 corr.:

1° turno: Via Porta Palatina 3; c. G. D'Annunzio 25; v. San Donato 56; c. Italia 143; str. Lacento 37 bis; v. Vibò 45; c. Emilia 7; c. Vercelli 89; c. G. Cesare 166; v. Cumana 15; c. Giulio 6; v. della Rocca 16; v. Bogino 17; v. S. Tommaso 33; v. Berthollet 7; v. Madama Cristina 114; v. Nizza 383; c. Vinzaglio 28; v. Sacchi 46; c. Orbassano 112; c. Peschiera 170; c. Reg. Margherita 140; v. Fabro 10.

Svaligiano una villa grazie alla mancanza di corrente

L'industriale Adriano Doncalli di Giuseppe, proprietario di una officina nella nostra città ma sfollato in regione Boretto a qualche centinaia di metri da Parella nella collina torinese, è rimasto vittima di una audace impresa indrocca. Nella sua villa «Rosa» egli aveva trasportato tutta la migliore biancheria, pusteria ed oggetti di maggiore pregio non chè alcuni bellissimi quadri fra i quali tre o quattro d'autore, per un complessivo valore di circa 2 milioni. Poi vi si era insediato ed ogni sera saliva fino al suo paradisiaco villino con la bella auto «a metano». Soltanto un pensiero lo assillava: essere in località, lassù fra boschi e vigneti, troppo isolata. Alle porte erano gli stati agginti dei chiusi chiavistelli ed alle finestre erano state applicate, quelle a pianterreno, delle robuste inferriate, mentre un grosso cane da guardia era stato collocato a pochi passi dalla gradinata d'accesso alla villa. E non bastando ancora, ecco un'idea non nuova ma geniale, sorgere nella mente del signor Doncalli: impiantare, attiguo alla villa, sui passaggi obbligati, fra le siepi e, soprattutto sui davanzali della finestre site al piano superiore, dei sensibili apparecchi elettrici a contatto, capaci di segnalare, col suono di una grossa campana di bronzo, l'appressarsi del pericolo.

Egli però aveva fatto i conti senza un imprevisto. Da alcuni giorni, verso sera, la corrente elettrica veniva a mancare ed egli, senza pensare al suo apparecchio ormai inutile, inviava mascelli a volere che la costringessero a ridare presto ed a consumare pillette su pillette per gli indispensabili sonni notturni di tutta la famiglia. Ma ieri l'altro mattina, allarmati e diversa la scaletta che conduce al piano terreno, egli scorgeva a terra un lenzuolo tutto rimboccato e poco oltre una forchetta d'argento, letteralmente e si volgeva verso la porta della cantina e la scorgeva aperta. I suoi sospetti, subito sorti, venivano confermati quando egli constatava la sparizione di tutto ciò ha per un valore di oltre 200 mila lire.

Con un sopralluogo della G.N.R. eseguito sul luogo in seguito alla sua denuncia di furto, egli ha ricostruito il cammino fatto dai ladri. Proprio sulle strade di fuga facenti parte dell'apparecchio di allarme i bandaiuoli erano più volte passati, di una cosa egli non sa darsi pace, che dei lavori fatti sera in poi, cioè dopo il turno, l'energia elettrica non è più mancata.

La linea n. 9 e l'ex-Piazza d'Armi

Lavori in corso in alcuni punti della rete tramviaria avevano obbligato l'Azienda a deviare alcune linee; così il tram n. 9, anzichè per via Sacchi, corso Duca di Genova e corso Umberto e ritorno, raggiunge i capolinea per il corso Galileo Ferraris che beneficiava per lo stesso motivo della linea 19, ciò che, sia pure ad immeritato scapito di coloro che abitano od hanno affari sul tratto temporaneamente abbandonato, procurava un sollievo a coloro i quali hanno casa o commerci nella zona della ex-piazza d'armi.

Costoro si servivano un tempo della linea 1, non soppressa a pro tempore bellis, ma anche prima della sospensione essi si lamentavano della tardità delle corse e l'Azienda ribattava che la linea era improduttiva. Ora il 9 e il 19 sono tornati alla loro sede normale, ma la deviazione temporanea ci suggerisce una soluzione che, se non definitiva, certo potrebbe soddisfare, anche in futuro, le esigenze dell'Azienda e quelle del pubblico utente. Ci sembra, difatti, che se delle linee 9 — che sono due, lo sbarrata e la non sbarrata — una mantenesse anche in avvenire il percorso di corso Galileo Ferraris fra il monumento e la Crocetta, distinguendolo mediante cavo di numerino il servizio di quel tratto in aggiunta al n. 1, nessun aggravio ne verrebbe all'Azienda e si andrebbe incontro ad una giusta esigenza.

Le due Diane

Tra la signora Lucilla Bianchesi, fioraia del lu Matteo e la signorina Teresa Bolcinari del lu Teobaldo, d'anni 45, abitanti nella stessa casa di corso Giulio Cesare, non corre buon sangue. Le ragioni? Tante meschine che non mette conto rilevarle. Ma l'inimicizia tra le due colleghine è antica e profonda e ha dato origine a interessi vertenze giudiziarie per ingiurie, diffamazione, ecc. Recentemente, poi, pare che tutte queste liti fossero state sopraffatte da altri dissapori che non si stancavano di accumulare, tanto che a Porta Nuova è stato costretto a prendere energici provvedimenti per ristabilire la calma.

Ed ecco che ieri mattina, alle ore 11, mentre la Bianchesi si trovava in via Roma, la Bolcinari le si parò davanti e, senza profferire parola, le vibrò un violento pugno in pieno viso. La Bianchesi, che non è donna da lasciarsi intimidire, rispose con una sventola e ne nacque una zuffa furibonda, che richiamò sul posto numerosi curiosi. Finalmente, la maligna zitella ha avuto tanto che di tra le sbarre della gabbia la belva le ha allungato una zampata, o per uscir di metafora, ha aperto la porta nel momento in cui la Bolcinari passava e le ha rovinato sul capo un vaso da fiori. Dalla zuffa che ne è nata, è nato a sua volta un cruento scambio di querele per ingiurie e percosse.

Seguendo la Cronaca

IL SALE FINO

potrete ottenerlo mostrando il magnifico da tavola «Salfin» creazione *Alfonso Zenelli*, in vendita nei migliori negozi casalinghi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GALLERIA CODEBÒ, via Po 4: Mostra Sacheri, 10-12 e 14-18.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Patrizia» con Day Fernandel, Raimu. Ultima 19.10.
AMBROSIO: «Teresa Imperia Argentina, Brazz, Simon. Ult. 19.35.
CORSO: «Scandalo nel villaggio» con Bell Fankouzeller. Ult. 19.45.
Augustus: «E' arrivata la fortuna».
NAZIONALE: 4 ragazze sognano.
TORINO: Chiuso per restauri.
DORIA: «Sposi all'Equatore».
Emilia Horn, G. Froelich, Werner Alpi; «Kora Terry» (Marika Rokk).
ASTI: ap. 10 confidenze fra...
ADUA: «Scandalo per bonsoir Var.
PALERMO: «Uomo di primavera».
POLI: «Abana Messiaca C. Pilotto.
Nuovo: (Borgo 10) Rosa di sangue.
Milano: «Dove andiamo signorina?»
Brescia. La casa del peccato e Var.
Romana Voglio essere amata. Rokk
Ersilio: Programma comico Elio Vanna Vanni, De Rege, Vivi Gioi
Calcosaz: Ti conosco mascherina.
ASTRA: Una donna tra le belve.
LUX: «Prigione di donne» V. Romanace e G. Flamini. Ult. 19.25.

Oggi alla Radio

Segnale orario: ore 8, 12, 17, 20 - Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,32: «Buon giorno» - 8,30-10,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30-17,30: Notiziari in lingue estere - 12: Commenti spettacoli - 12,5: Fra canti e ritmi - 12,35: Concerto del violinista A. Poltronieri - 13,30: Musiche per orchestra d'archi - 13,40: Complesso diretto dal maestro Grisa - 15,30: Radio Legionaria - 16: Radio Famiglia - 17,30: Programma vario di musica ripresa - 17,50: Saluti di italiani dalla Germania - 18: Mosaico arcentechic: «Il castico dei cantieri», soprano B. Lupo - 19,30: Parole ai cattolici dei tesi, prof. L. Bellavalle - 20,30: Amelini e la sua orchestra - 21: Conversazione - 21,15: «Iorthora», tre atti di Kurt Goetz, regia di Enzo Ferrieri - 22,5: Vetrina degli strumenti - 23,30: Musica riprodotta.

Il 17 luglio è mancato in Firenze il

Dott. Fortunato Gentile

Ne dà l'annuncio la sorella **Teresina De Amelio** con il marito anche a nome dei parenti tutti. Agnona di Borgosesia (Vercelli).

I **Dirigenti** e gli **Impiegati** della **Casa Editrice C. C. Zanaboni** partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito il loro Amministratore Delegato Dott. **Federico Gentile** per la morte del fratello **Dott. FORTUNATO GENTILE.**

Stamane cristianamente si ricongiungeva all'amato consorte, dopo un'attivissima vita operosa tutta dedicata agli affetti familiari, la signora

Baldi Laura nata Borio

di anni 60 - di Castiglione d'Asti
Donna di esemplari virtù morali e spirituali

Con infinito dolore ne danno l'angoscioso preallo a quanti la amarono e l'apprezzarono, i figli **Baldi Battista** con la consorte **Collino Pierina, Alberto** con il figlio **Ezio**, il fratello **Borio Giuseppe** con la consorte **Ferro Giuseppina**, la sorella **Borio Giuseppina** col marito **Cagliasso Simone**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Susa il 4 agosto alle ore 16,30 partendo da via Martiri Fascisti.

Susa, 4 agosto 1944. 3551

Dopo una vita dedicata al lavoro si è spento serenamente all'età di 55 anni, il

Dott. Ing. Giorgio Moncassoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie prof. **Teresita Walder** coi figli **Marcellina, Anna** e **Franco**; la madre **Annita Maggi**; fratello avv. **Ezio** (Brasile), suoceri, cognati, zii e cugini **Moncassoli, Maggi, Perussia** e parenti tutti. Non fiori, non lutto.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mollette, via Saccarna 5.

Torino, 3 ag. 1944. Via Sacchi 24, Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Improvvisamente mancavano ai Beglinati

Maria Frescura-Parolin
Parolin Cesarina

A funerali avvenuti ne dànno il mesto annunzio: il marito **Angelo Frescura**; i figli **Luigino, Luciana** e **Cabrina**; l'affezionata **Giovanna**; i fratelli **Piero, Nino** e **Tiziano**; cognate e parenti tutti.

Dogliani, 2-8-1944. Via Corte, Torino, via S. Donato 45. 17241

Domani, 5 agosto, nel primo anniversario, alle ore 9, nella chiesa del SS. Maurizio e Lazzaro (via Milano 30) sarà celebrata una Messa in suffragio di

Luigi Curino

Saranno pure celebrate Messe a Forno Alpi Graie, Rocchetta e Palbano Monferrato.

La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo e pregare per lui. 17236

Per decreto potete avere Farina *in luogo tessera pane*

FORNIA LEGNA ELETTRICO

SOC. AN. ROG. L. MOSSOTTI - VERCELLI

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

AMBULANTI fabbricati, arrotini, rivenditori chincaglierie visitate diffusore, Chincaglierie ingrosso. Corso d'Appello 2 angolo via Milano. 58027

BACHELITE. Nuovo aggiuntivo eccezionale miscelazione oltre al 100%. Scrivi U.P.I. Milano, casella 141 D. 39298

BLOCCO addetti moderni bellissimi, manicale spadaione, vendo occasione negozianti, Gorbati 1, Moda.

CINCHIE trapezoidali Perelli rasto accustica, Ferretti, Bellone 10 D, tel. 62-882. 38509

LIMATRICI corsa 500, sega tonchi, regolo nastro disponibili, piallo lunghe montaggi. Domenico millerole, Ferretti, Bellone 10 D, tel. 62-882. 38509

RADIO portatile radio-grammofono moderni vendo. Sanseverino 7, Ingegneri. 38500

VENDO motore 110 3 5 1500 F 500, rame cavo-elico, Milanesi microtelefoni, Scrivi, U.P.I. Torino, casa 156 F.

VENDO pl. 32 tornerelli tipo Albanella diametro centimetri 1292, portabarra cristallo, Mina, Denina 2. 16651

5 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

CEDO licenza ingrosso tessuti con piccola rimanenza merce. Scrivi U.P.I. Torino, casella 191 F. 37998

OFFRO bar torrefazione adatto anche pasticceria, via centralissima. Tel. 21-779

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

AFFITTASI tre ambienti semicentrali uso ufficio. Telefonare 57-775. - 58047

ALLOGGIO centralissimo 2e piano 4 camere accessori disponibile. Masini, Lagrange 39. 38597

CERCASI locale indu-triale piano terreno etc ai 200 Torino o dintorni. Scriv. U.P.I. Torino, casella 191 F. 37998

OFFRO dicembile cinquemila mq. terreno buon coltivare panoramico. Telef. 21-779.

PROPRIETA' boschiva quattrocento essenza anche sfruttata cerca Bosio, Cavagna (Savona). 58018

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 6 p. par.*

ALLOGGIO vuoto centrale 4-5 stanze servizi comodi. Telefonare 61-183.

CAMBIO 2 camere cucina salotto con altro poco più grande. Scriv. U.P.I. Torino, casella 71 C. 16646

DISTINTO indipendente solo cerca quattro camere vuote servizio riscaldamento. Scriv. U.P.I. Torino, casella 73 C.

OFFRO alloggio 3 camere cucina garage. Bar